

Artigianato, nuove possibilità di sviluppo e opportunità per i giovani

REDAZIONE

Il settore dell'artigianato in Italia ciclicamente attraversa fasi di prosperità alternate ad altrettante meno stimolanti e rigogliose. Oggi siamo nel mezzo, con un gran numero di imprese artigiane presente in Italia e in Molise, ma spesso attanagliate dalle classiche difficoltà che incontrano le realtà di qualsiasi altro settore merceologico. Sull'argomento abbiamo ascoltato il Coordinatore dei lavoratori dell'Artigianato della UIL Molise, Marco Amicone che per la sua organizzazione si occupa anche di questo settore.

Innanzitutto Amicone, questo artigianato è ormai roba per vecchi?

«Per quanto strano possa sembrare, fortunatamente, siamo dinanzi a una galassia produttiva incredibilmente vivace e che include al suo interno professionisti, professionalità e operatori di qualsiasi età. Questo perché, e ne siamo convinti, l'artigianato può rappresentare una preziosa opportunità di realizzazione professionale per i giovani, purché ci si accosti a questo settore con dedizione, la giusta formazione ed entusiasmo.»

L'artigianato ha dunque ancora appeal per diventare una valida alternativa formativa e professionale?

«Se non lo è, deve diventarlo. E perché ciò accada dobbiamo rendere questi impieghi interessanti agli occhi dei



■ Marco Amicone

giovani. I mestieri del nuovo artigianato sono spesso pieni di sapere, cultura e innovazione. Basti immaginare che parecchi delle professioni che operano nel digitale sono collocate, anche contrattualmente, in questo comparto. Che so, web master, grafici, video maker, fotografi, spesso sono artigiani.»

Ma perché guardare all'artigianato come soluzione, anche imprenditoriale, rispetto ai settori tradizionali?

«Innanzitutto esistono strumenti fiscali di vantaggio per le nuove imprese, anche artigiane e speriamo che in futuro quanti vorranno avviarsi in questo percorso trovino il favore delle Istituzioni. In questi giorni stiamo ragionando con il Presidente Toma su alcuni bandi di settore che puntano a sostenere piccole imprese in diversi settori, tra cui

quello artigiano specificatamente con uno ad-hoc. Poi, vorrei sottolineare che quello artigiano è diventato un comparto garantito e garantista per aziende e lavoratori in quanto regolamentato da accordi e contratti di riferimento, oltre che importanti strumenti bilaterali e agevolazioni, rivolti a quanti vi operano davvero importanti. Ma spesso quasi del tutto sconosciuti.»

E perché lo sono?

«Perché non c'è stata fin ora una adeguata comunicazione e informazione da parte di tutti i soggetti coinvolti, in quanto il settore ha inciso sempre in modo relativo nelle dinamiche economiche e occupazionali del nostro territorio. Sindacati, associazioni di categoria, consulenti del lavoro, professionisti che curano le attività dovranno contribuire ad allineare prima di tutto le imprese artigiane rispetto agli obblighi contrattuali.»

Cosa si rischia di perdere?

«Innanzitutto è necessario sapere che le imprese artigiane possono beneficiare del Fondo di Solidarietà della Bilateralità Artigiana, Fondo che interviene a favore dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane iscritte agli Enti Bilaterali, attraverso prestazioni integrative, in caso di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per difficoltà aziendali. Dopodiché abbiamo anche alcune provvidenze e ristori di varia natura, che sono messe a disposizione dall'EBRAM

che è l'Ente regionale che si occupa di imprese e lavoratori dell'artigianato. Inoltre attraverso il sistema della bilateralità stipulata fra associazioni datoriali e associazioni sindacali, viene erogata ai lavoratori una enorme gamma di servizi sociosanitari che coprono una serie di bisogni e di utilità che vanno dai rimborsi per spese sanitarie come radiologia, odontoiatria, e ticket a quelle sociali. Una cosa però bisogna precisarla ancora: l'adesione dei lavoratori a questi fondi è un obbligo contrattuale, ma purtroppo ancora non censiamo un proporzionato numero di iscrizioni rispetto alle imprese registrate come artigiane. E immagino che lo stesso INPS prima o poi comincerà a fare le opportune verifiche. Peccato perché si perdono opportunità, sia per i datori di lavoro che per i lavoratori.»

Di quali numeri parliamo in regione?

«In Molise siamo dinanzi a quasi 1.200 lavoratori a cui è applicato un contratto dell'artigianato, per oltre 400 aziende iscritte. Ma il numero è estremamente al ribasso, riteniamo di parecchio. Insomma, per farla breve, solo un'azienda su quattro aderisce ai Fondi di pertinenza ed è iscritta alla bilateralità di settore. Un numero che non tiene più, che deve essere invertito e tutti noi che siamo negli organismi e negli enti di riferimento ci stiamo organizzando per "aggiustare il tiro".»